



→ **15 miliardi in meno** da qui al 2012. Strozzati anche gli enti virtuosi

Tagli e servizi dimezzati

gio alla cosiddetta autonomia delle imposte. Da questo (ulteriore) taglio, alcuni Comuni sarebbero beneficiati, molti altri penalizzati, a partire dal centro-sud: L'Aquila perderebbe il 66% delle risorse, Napoli il 61%, Roma il 10%, Palermo il 55%. «La verità è che col federalismo qualcuno ci rimette e qualcun altro ci guadagna - spiega Stradiotto - ma questo nessuno si vuole prendere la responsabilità politica di dirlo. E non è nemmeno solo un problema nord-sud. Lo studio dimostra che volendo devolvere ai Comuni le entrate delle imposte immobiliari, oggi in capo allo Stato, in realtà non si riuscirà a farlo direttamente: si dovrà sempre passare attraverso un fondo perequativo distributivo, peraltro aggressivo perché le differenze tra i Comuni sono molto consistenti». Morale: non ci potrà mai es-

sere quel rapporto diretto tra cittadini ed ente che dovrebbe essere alla base del federalismo. C'è di più: visto che il federalismo si fonda sull'Imu, la nuova imposta unica municipale con base immobiliare, i Comuni che hanno abbondanza di seconde case (molti sono al nord, ma anche, per

Il Pd

«Una riforma falsa e dannosa che esiste soltanto sulla carta»

esempio, in Sardegna) verranno avvantaggiati, mentre città come Napoli e, ancora, L'Aquila, saranno le più tartassate. Tutto questo senza affrontare il capitolo Regioni a Statuto speciale, che non rientrano nemmeno

nella discussione sui fabbisogni standard.

Quello che dovrebbe venire approvato entro fine mese, insomma, a meno di sostanziali modifiche, rischia di essere un federalismo solo nominale, e di fatto dannoso. E, del resto, nonostante la Lega sia al governo e a dispetto di quanto vada propagandando da anni, pure l'unico. Fino a questo momento, infatti, sono stati approvati solo tre decreti in materia: quello su Roma capitale, per cui il consiglio comunale diventa assemblea capitolina (i fondi erano già stati stanziati in altra sede), quello sui fabbisogni standard dei Comuni, approvato a novembre, e quello demaniale, per il quale alcuni beni statali passano agli Enti locali, ma del quale in Gazzetta ufficiale non c'è ancora traccia. ♦

Il caso

Palermo, vigili senza soldi per notificare le multe

Da un lato un numero sempre più elevato di multe per fare cassa, ma dall'altro la mancanza di soldi per notificarle. Succede a Palermo, dove nel 2010 le contravvenzioni sono state oltre 250mila per un totale di 21 milioni e 250mila euro ma, nonostante le ripetute richieste dei vigili, non sarebbe arrivato un euro da destinare alle notifiche. Peraltro, mancano anche i fondi per le divise di un centinaio di nuovi vigili urbani, e persino per comprare sufficiente carburante per le auto di servizio. La polizia municipale ha scritto più volte al Comune per sollecitare la questione, anche perché se i verbali delle contravvenzioni non vengono notificati entro 180 giorni perdono ogni valore. Degli introiti delle multe, il 50% va al Comune senza limiti di destinazione, il resto al Corpo di polizia municipale. Domani una riunione in Comune con il comandante dei vigili dovrebbe affrontare il problema.

PIAZZA LOGGIA

UN PAESE SENZA verità, giustizia, memoria

D'ALEMA MARTINAZZOLI VELTRONI

**Brescia, lunedì 10 gennaio 2011, ore 20.30
Auditorium Liceo Leonardo - via Balestrieri**